



**Documento realizzato nell'ambito del
Programma Rete Rurale Nazionale**

Autorità di gestione: Ministero delle
politiche agricole alimentari e forestali
Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Promozione e supporto alla diffusione
dell'agricoltura sociale - RRN CREA 21.1
Responsabile: Francesca Giarè

Referenti: Maria Vittoria Briscolini
Alessia Montefiori

Autore: Gabriella Ricciardi (CREA)

INDICE

Premessa	4
I temi trattati	4
Le esperienze protagoniste della Summer School	6
1. Cooperativa Sociale <i>Un fiore per la Vita</i> ONLUS e <i>Fattoria sociale Fuori di Zucca</i>	6
2. Consorzio <i>Nuova Cooperazione Organizzata</i> (NCO)	8
3. Centro di avviamento al lavoro <i>Don Milani</i> , Cooperativa sociale <i>Agropoli onlus</i> e <i>Nuova Cucina Organizzata</i> (NCO)	10
4. Cantina Vitematta e Cooperativa Sociale Eureka onlus	11
5. Associazione/Fattoria Sociale/Casa editrice <i>Melagrana</i> e Comunità alloggio <i>Tetto Rosso</i>	12
6. Fattoria <i>Al di là dei sogni</i>	15
7. Agenzia di comunicazione <i>Etiket</i>	18
Rilevazione e analisi delle opinioni dei partecipanti	19
PROGRAMMA	22

Premessa

Nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale, il CREA - Centro di ricerca Politiche e Bio-economia ha organizzato una Summer school finalizzata alla diffusione di informazioni, conoscenze e pratiche inerenti all'agricoltura sociale, e in particolare agli aspetti legati alla comunicazione e commercializzazione di un paniere di prodotti e/o di servizi connessi.

La Summer school è stata realizzata nella settimana compresa tra il 4 e l'8 settembre 2017 nelle province di Caserta e Benevento, e in particolare nei Comuni di Aversa, Casal di Principe, Dugenta e Sessa Aurunca, presso:

- la Fattoria sociale *Fuori di zucca* e la cooperativa sociale *Un fiore per la Vita* ad Aversa;
- il Centro di avviamento al lavoro artigianale *Don Milani*, la Cooperativa sociale *Agropoli* onlus, la *Nuova Cucina Organizzata – NCO* e la *Cantina Vitematta* a Casal di Principe;
- l'associazione, la Fattoria e la casa editrice *Melagrana* e la Comunità alloggio *Tetto rosso* a Dugenta;
- la cooperativa sociale *Al di là dei sogni* a Sessa Aurunca.

Alla Summer school hanno preso parte 14 partecipanti, selezionati tramite avviso pubblico, provenienti da tutta Italia e interessati ad approfondire la conoscenza delle tecniche di comunicazione e commercializzazione dei prodotti di agricoltura sociale.

I temi trattati

Il [programma](#) ha previsto momenti di approfondimento e riflessione sulla storia delle realtà visitate, sulle attività e sulle strategie applicate per la comunicazione e il marketing dei prodotti e servizi offerti, ma anche l'approfondimento di alcuni aspetti tecnici con l'ausilio di esperti di settore. Uno spazio di approfondimento e discussione è stato riservato anche all'influenza esercitata su tali realtà dal particolare contesto di riferimento, caratterizzato da una forte presenza della criminalità organizzata, e alle esperienze di sviluppo realizzate su beni confiscati alle mafie.

Gli interventi che si sono succeduti sono stati centrati sull'importanza della costruzione di reti territoriali, sui beneficiari e sulle modalità dell'inserimento lavorativo presso le realtà visitate (con particolare riguardo al lavoro svolto nelle attività di trasformazione dei prodotti agricoli e di accoglienza turistica), sui sistemi di comunicazione e sulle strategie di commercializzazione dei prodotti e delle esperienze di AS. Sono stati affrontati anche temi complessi come quello relativo alla gestione d'impresa in aziende di AS, con esempi e simulazioni di casi aziendali. Si è discusso anche della nozione di competitività e di alcuni elementi che occorre tenere presente nella gestione di un'impresa sociale agricola: ad esempio, il luogo fisico in cui è ubicata l'azienda può giocare un ruolo determinante nella costruzione e nel buon funzionamento delle reti territoriali, come anche l'azione di ogni singolo operatore e la sua formazione continua per la determinazione del successo aziendale. Il vero capitale delle aziende, infatti, è rappresentato dalle risorse umane: per questa ragione, di fondamentale importanza è la fase di ricerca e selezione del personale, durante la quale vanno predilette le figure che presentano aspetti morali e attitudinali più congeniali, e non solo quelle che mostrano in un primo momento conoscenze più approfondite; la matrice formativa, invece, assume maggiore importanza nella fase gestionale, anche se il possesso di un diploma di laurea, ad esempio, deve essere considerato solo la base di partenza. Per un'impresa, e in particolare per quella agro-sociale, è importante stare attenti ai messaggi inviati dal mercato e chiedersi continuamente cosa occorra modificare o imparare a fare per accrescere la competitività, come ad esempio: investire sul personale; curare il cosiddetto "marketing digitale"; avere un carattere gestionale preferibilmente di tipo partecipativo

e guardare alle persone in termini di centri di responsabilità; limitare al minimo possibili frizioni all'interno dell'organo decisionale; ridurre quanto più possibile eventuali asimmetrie di conoscenze; tenere separati gli ambiti di competenza, assegnando alle varie figure precise responsabilità (ad esempio, il responsabile della comunicazione deve essere tenuto distinto dal responsabile scientifico); lavorare molto sul concetto di fidelizzazione e su quello di retribuzione globale, in modo da garantire che il lavoro in azienda sia quanto più possibile onesto ed etico. Fondamentale, inoltre, è la rottura della "resistenza personale" al cambiamento, un problema frequente nelle imprese familiari, nelle quali le complicazioni in ambito lavorativo finiscono, inevitabilmente, per ripercuotersi all'interno dei rapporti familiari.

Con riguardo al marketing, ossia quell'insieme di tecniche che consente a qualsiasi soggetto che opera in un contesto economico-sociale di raggiungere obiettivi di vendita e di immagine, è stata approfondita l'importanza di svolgere preliminarmente un'adeguata analisi per esaminare con cura cosa offre il territorio nel settore di interesse e modulare, conseguentemente, le azioni. Si è parlato poi del passaggio, verificatosi negli ultimi anni, dal marketing convenzionale al marketing non convenzionale e digitale, caratterizzato dal ricorso a tecniche di comunicazione innovative volte a presentare i prodotti in modo alternativo e nel quale si assiste ad un vero e proprio ribaltamento della posizione del consumatore. In questo nuovo tipo di marketing, internet assume grande rilievo come leva strategica per ottenere successo: la possibilità di utilizzare un motore di ricerca per trovare un'azienda e il ricorso ai social network consentono al consumatore di delocalizzare le scelte e all'imprenditore di promuovere la vendita dei propri prodotti e, soprattutto, di seguire con attenzione la "fase post vendita". Per questa ragione, le leve del cosiddetto *marketing mix*, espressione con la quale si usa indicare la combinazione di variabili controllabili del marketing (le cosiddette *leve decisionali*) che le imprese utilizzano per raggiungere i propri obiettivi e sulle base delle quali va costruito il piano strategico, sono passate da quattro a cinque:

- 1 - prezzo: di fondamentale importanza, in quanto agli occhi del consumatore il prodotto si connota in base a quanto costa, a prescindere dall'esistenza di una stretta correlazione con la qualità; Sulla base del prezzo stabilito si determina anche il target di riferimento, producendo risultati molto diversi nella vendita;
- 2 - promozione: leva cruciale del marketing, in quanto volta a far conoscere il prodotto, promuovendone le caratteristiche; la comunicazione può essere considerata come una sottoleva della promozione;
- 3 - posto: occorre decidere dove vendere il prodotto, in quali negozi, supermercati o catene di essi esporlo alla vendita;
- 4 - prodotto (marchio): il prodotto deve essere pensato non soltanto dal punto di vista delle caratteristiche tecniche o di design, ma anche dal punto di vista del significato che deve avere agli occhi dei consumatori, a quali fabbisogni o esigenze risponde;
- 5 - persone: leva aggiunta con l'avvento del marketing digitale.

Alla luce della fortissima concorrenza esistente nel mercato, oggi, per capire se un'azienda funziona e cosa può essere fatto per migliorarla, non devono essere più esaminati cicli economici di 3, 5 o 10 anni, ma di appena 5 giorni per agire tempestivamente in caso di difficoltà.

Durante la Summer school, con il supporto dei ricercatori della Rete Rurale Nazionale, i partecipanti sono stati coinvolti in laboratori volti, in primis, a verificare la loro percezione dei valori (etici, sociali, ecc.) intrinseci dei prodotti dell'agricoltura sociale e delle caratteristiche strategiche, organizzative ed economiche dell'attività di riferimento. Successivamente, sulla base del fatto che la commercializzazione di un prodotto di agricoltura sociale richiede anche un'adeguata azione di comunicazione dei valori intrinseci

di solidarietà, legalità e giustizia sociale, ai partecipanti, distribuiti in diversi gruppi, è stato assegnato il compito di ideare un progetto di comunicazione e commercializzazione di uno o più prodotti dell'AS. La presentazione dei progetti ideati da ciascun gruppo ha consentito ai partecipanti di confrontarsi sui lavori svolti e di comprendere quanto complesse e articolate possano essere le azioni da porre in essere per garantire efficaci piani di comunicazione e marketing di questo genere di prodotti.

Tra i temi trattati, sono stati presi in considerazione anche il funzionamento del sistema dei progetti terapeutici di recupero individualizzato, sostenuti da Budget di Salute nell'AS, e la valorizzazione dei prodotti di AS in cucina e nella trasformazione.

Le esperienze protagoniste della Summer School

1. Cooperativa Sociale *Un fiore per la Vita* ONLUS e *Fattoria sociale Fuori di Zucca*

Un fiore per la Vita ONLUS è una cooperativa sociale di tipo misto (A e B) impegnata nell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, prevalentemente attraverso percorsi di agricoltura sociale e biologica; si prende cura delle persone fragili, offrendo loro la possibilità di vivere il lavoro come occasione di emancipazione e di affermazione delle proprie potenzialità. La parte di tipo A della cooperativa eroga i servizi sociali previsti da leggi quali la n. 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" o la n. 285/1997 recante "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza", accedendo ai relativi fondi.

La Cooperativa lavora con persone con dipendenze, per esempio, dall'alcool o dal gioco, segnalati dalle ASL o dal SERT (SERVizio per le Tossicodipendenze) o il cui inserimento socio-lavorativo viene disposto dal magistrato come pena alternativa alla detenzione.

La Cooperativa *Un fiore per la vita* è stata costituita formalmente nel 2000 dagli stessi operatori e utenti che avevano partecipato ad un progetto finanziato dal fondo nazionale Lotta alla Droga D.P.R. 309/90 e gestito dalla cooperativa *Il Millepiedi*¹, impegnata a garantire il diritto al lavoro delle persone che avevano concluso un percorso terapeutico presso il Centro Diurno *Gulliver*.

Tabella 1 - Centro di recupero di prima accoglienza *Gulliver*

Il centro di recupero di prima accoglienza *Gulliver* nacque nel 1994 grazie all'impegno di un gruppo di ventenni, che svolgeva volontariato accogliendo bambini e tossicodipendenti, che arrivavano sempre più numerosi, presso la Chiesa in cui prestavano la loro attività. Il gruppo di volontari iniziò ad assicurare riparo notturno presso le proprie case, ma presto si rese necessario pensare ad una accoglienza più stabile e strutturata, da creare sul modello dei gruppi del Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza. Così nacque il centro diurno per tossicodipendenti, con un programma terapeutico che durava fino a 3 anni: i gruppi erano composti da 15 o 20 persone al massimo e si lavorava sulle singole persone e sulle loro specifiche fragilità.

Tabella 2 - Cooperativa sociale *Il Millepiedi*

La cooperativa sociale *Il Millepiedi* fu costituita nel 1994 con l'obiettivo di seguire esperienze di inclusione, cura e riabilitazione, al pari del centro *Gulliver*. La cooperativa è un ente di formazione accreditato, che offre servizi di tipo riabilitativo ed educativo e svolge la sua attività in due aree di intervento: le dipendenze e i minori e le loro famiglie.

¹ Dal 2001 è ente ausiliare della Regione Campania con il Centro di recupero tossicodipendenze *Gulliver*.

La cooperativa *“Un fiore per la vita”*, nata come progetto pilota, deve il suo nome all’idea imprenditoriale di base: occuparsi di florovivaismo nelle campagne periferiche di Napoli. Per 4 anni l’attività fu portata avanti con un commercio all’ingrosso, per via dei grandi numeri di fiori prodotti e della necessità di ovviare ai problemi derivanti dall’alta deperibilità degli stessi. Il primo anno di attività fece registrare buoni introiti, grazie ad un accordo commerciale sottoscritto con la catena francese di supermercati *Auchan*. Tuttavia, avere un unico accordo commerciale si rivelò presto altamente rischioso sotto il profilo economico; infatti, quando il rapporto con Auchan si interruppe, la cooperativa si ritrovò senza altri canali di sbocco. Tra l’altro, a causa della forte concorrenza proveniente anche da altri Paesi, il mercato dei fiori recisi già dal secondo anno di attività aveva visto scendere i prezzi così tanto da non consentire più la copertura dei costi di produzione. Per tali ragioni, nonostante il forte investimento effettuato per realizzare circa 4.000 mq di serre, la cooperativa fu costretta a cambiare la natura delle attività. Ed è in questo frangente che, grazie alla conoscenza dell’esperienza di Capodarco, nacque l’idea di dar vita ad una struttura multifunzionale, capace di intercettare occasioni di mercato diversificate: nel mese di giugno 2006 si decise di avviare la Cooperativa sociale *Un fiore per la vita* nella sede dell’ex manicomio di Aversa, presso i locali della Fattoria sociale *Fuori di Zucca*.

La Fattoria sociale Fuori, nata nel 2005 grazie all’impegno della Cooperativa che ne cura la gestione, dispone di un terreno di circa di 4,5 ettari, dei quali 2,5 coltivati ad ortaggi, prevalentemente di specie tipiche locali, secondo i principi dell’agricoltura biologica e facendo ricorso a tecniche agricole tradizionali. Il sistema di certificazione di riferimento è BIOAGRICERT. La Fattoria è un’azienda agricola multifunzionale, pensata per generare inclusione, percorsi terapeutici, riabilitativi e di cura e per sostenere l’inserimento socio-lavorativo di persone svantaggiate e a rischio di marginalizzazione. Una parte del terreno, inizialmente destinato alla coltivazione di erbe aromatiche, ospita adesso l’allevamento di animali da cortile, come conigli, capre tibetane e galline. Gli spazi esterni sono attrezzati per organizzare anche ricevimenti per matrimoni, comunioni e altri eventi.

In questo contesto, la Cooperativa *Un fiore per la vita* si dedica molto all’educazione al consumo critico (per esempio, al consumo degli ortaggi nel rispetto della stagionalità) e nella bottega interna vende i propri prodotti e quelli di altre cooperative sociali che lavorano su terreni confiscati alla criminalità organizzata (ad esempio, prodotti trasformati sott’olio, confetture e paté). La clientela è generalmente ben informata in merito all’impegno sociale della cooperativa e riconosce ai prodotti venduti in bottega il sapore del riscatto umano, sociale e lavorativo e dell’emancipazione personale dei soggetti coinvolti. La vendita in bottega, però, non garantisce prezzi costanti; per questo motivo, gli ortaggi invenduti vengono conservati sott’olio e destinati all’uso da parte del ristorante interno.

Un ruolo fondamentale nello sviluppo delle attività di *Un fiore per la vita* è stato ricoperto dai cosiddetti *“progetti terapeutici di recupero individualizzato”* (PTRI) sostenuti dai Budget di salute con l’ASL di Caserta, realizzati presso la fattoria sociale *Fuori di zucca*.

Nel curare gli inserimenti lavorativi in fattoria, la cooperativa, dopo una prima fase di accoglienza, cerca di scoprire le inclinazioni, gli interessi e i talenti (es. muratore, impiantista, pittore, ecc.) delle persone accolte, ad oggi prevalentemente uomini (in 10 anni circa 70 uomini e 5 donne). Viene curata anche la valutazione in itinere e finale, anche se spesso la breve durata dei progetti (3, 4 o 6 mesi) non consente di completare il percorso di crescita. Al fine di prolungare quanto più possibile i rapporti di lavoro con la fattoria, sovente vengono attivati progetti specifici, che costituiscono una parte fondamentale degli introiti della cooperativa; spesso, però, alcuni bandi richiedono espressamente l’attivazione di nuovi contratti di lavoro.

Le attività più remunerative, che giovano della forte vicinanza alle città limitrofe, sono rappresentate dalla ristorazione, dalla didattica con i bambini delle scuole e dalla vendita dei prodotti in bottega. I clienti,

infatti, vengono principalmente da Napoli e dintorni e mostrano tutto il loro apprezzamento sia per la vicinanza e la facilità di collegamento del posto che per il contesto rurale, in grado di restituire la sensazione di essere lontani dal centro urbano. Le attività didattiche hanno la caratteristica di essere stagionali: iniziano verso i mesi di aprile-maggio con l'arrivo in pullman di circa 120-130 bambini delle scuole e continuano a giugno-luglio con i campi estivi. Il fatturato in 3-4 mesi è di circa € 70.000,00. Con le scuole vengono portati avanti anche progetti di orti didattici e progettazione del verde per arredare gli spazi esterni degli istituti scolastici.

Inizialmente, il commercio avveniva esclusivamente con Gruppi di Acquisto Solidale locali, ma la domanda non era costante. Così, su espressa richiesta di alcuni dipendenti della base militare NATO di Capodichino, per qualche mese circa 3 persone furono dedicate alla consegna degli ordini direttamente presso la base militare. Poiché questa attività determinava un grande dispendio di risorse umane e finanziarie, si decise di investire nell'apertura di una bottega all'interno della stessa fattoria, nella quale vendere sia i prodotti freschi e trasformati della fattoria *Fuori di zucca* che di altre cooperative sociali che gestiscono beni confiscati. La fattoria sociale si occupa anche del rifornimento delle mense della base militare dell'Aviazione di marina statunitense di Sigonella (*Naval Air Station Sigonella - NASSIG*), situata nel Comune di Lentini, in Sicilia.

2. Consorzio Nuova Cooperazione Organizzata (NCO)

Il Consorzio NCO, ispirato dai principi dell'inclusione e della legalità, è nato ad Aversa con l'obiettivo di contribuire ad una crescita civile del territorio, creando attività di economia sociale sostenibili per offrire occasioni di lavoro dignitoso a persone in difficoltà e rendendo i beni confiscati simbolo di comunità libere dalla camorra.

Il contesto territoriale nel quale ha sede il Consorzio ha svolto un ruolo decisivo nella determinazione della sua *mission*, in quanto è tristemente noto per il numero rilevante di persone uccise dalla camorra e per l'omicidio di Don Pepe Diana, trucidato nel marzo del 1994 mentre si accingeva a celebrare la santa messa. Don Pepe Diana era un parroco di Casal di Principe noto per il suo impegno nel sostenere la popolazione locale in un periodo difficile dominato dalla camorra casalese, legata principalmente al boss Francesco Schiavone, detto Sandokan. Si parlava già a quei tempi di una "*camorra imprenditrice*", che non controllava più solo i traffici illeciti, ma che, infiltratasi negli enti locali, aveva finito col governare anche porzioni rilevanti dell'economia legale. L'omicidio del parroco suscitò grande scalpore nel paese, le cui strade furono riempite da lenzuola bianche esposte in segno di protesta. L'uccisione di Don Pepe Diana ebbe, quindi, un effetto contrario a quello di paura voluto dalla camorra, suscitando nelle persone la volontà di protestare contro il sistema camorristico e di tenere in vita il messaggio, l'impegno e il sacrificio del parroco. Fu così che nel 2003, su iniziativa di circa 7 organizzazioni attive nel sociale, fu costituito il Comitato *Don Pepe Diana* e, nell'aprile 2006, anche l'associazione di promozione sociale *Comitato don Pepe Diana*.

In questo scenario, un ruolo di rilievo è stato svolto anche da "*Libera*", un'associazione nata 24 anni fa grazie all'azione di un sacerdote ispirato, Don Luigi Ciotti, che capì che per contrastare le mafie era necessario fare una lotta all'evasione e alla corruzione.

I danni causati dalla camorra si sono sempre mossi su più livelli, primo fra tutti quello culturale, colpendo la fiducia delle persone nella possibilità di riscatto e l'affezione al bene comune. Gli anni '70 e '80 hanno visto dilagare nella regione Campania tutta la crudeltà dei clan aggregatisi nella "*Nuova Camorra Organizzata*" fondata nel 1970 da Raffaele Cutolo. L'organizzazione in forma imprenditoriale del sistema camorristico

determinò la sua espansione nel tessuto economico, tramite la gestione di traffici illeciti (prostituzione, racket, costruzioni, ecc.), e la rese più forte, poiché riuscì a riciclare il denaro sporco reimpiegandolo in attività legali e creando un nuovo modello di filiera economica criminale.

È per rispondere alla brutalità di quella organizzazione che nel settembre del 2012 si diede vita al consorzio *“Nuova Cooperazione Organizzata”*, nome pensato proprio per dare un significato nuovo e pulito all’acronimo *“NCO”*. Il Consorzio è nato per riunire alcune cooperative sociali campane che condividevano gli stessi principi e valori e per proporre un modello di sviluppo locale innovativo fondato sull’integrazione tra profit e non profit e tra pubblico e privato: in questo sistema, i cittadini vengono coinvolti in un percorso di riappropriazione del territorio, in particolare di beni confiscati e beni comuni, finalizzato alla creazione di un’economia sociale attraverso percorsi di cura e di benessere nei quali inserire le persone svantaggiate. Iscritto alla Camera di Commercio come consorzio di cooperative sociali, il Consorzio è impegnato nella trasformazione di luoghi una volta simboli di violenza e di sopraffazione in luoghi simbolo di riscatto e legalità; nel fare questo punta molto, da un lato, sulla conoscenza approfondita delle singole persone prese in carico e, dall’altro, sulle competenze e professionalità del settore pubblico (ASL, ecc.) e sull’importanza di fare rete con la comunità locale.

Il Consorzio *Nuova Cooperazione Organizzata* si articola in diverse cooperative autonome, per le quali viene utilizzato sempre lo stesso acronimo *NCO*, che indica, in termini di provocazione e sfida, sistemi organizzativi che mirano alla restituzione di diritti, dignità e reddito a partire dalle persone più svantaggiate:

- *Nuova Cucina Organizzata*: è un laboratorio di cucina che ricerca e sviluppa modalità di trasformazione e vendita sia dei prodotti locali che di quelli provenienti da altri terreni confiscati alla criminalità organizzata; effettua anche servizio di pizzeria, ristorante e catering, inserendo persone svantaggiate nelle attività lavorative;
- *Nuovo Commercio Organizzato*: è una sezione dedicata esclusivamente al commercio dei prodotti locali e dei prodotti di aziende e cooperative che lavorano su terreni confiscati alla criminalità organizzata; si occupa di inclusione sociale e lavorativa di persone in difficoltà. Tra le iniziative di marketing realizzate si annovera *“Facciamo un pacco alla camorra”*, che promuove il territorio, valorizzando e rafforzando l’esperienza delle aziende e cooperative sociali aderenti al Consorzio, e che si è tradotta nella creazione di un packaging sul quale sono apposti i loghi delle realtà coinvolte; in questo modo vengono preparati “pacchi” di prodotti quali pasta, salse, confetture, farine, biscotti, ecc., generalmente venduti sfusi presso le varie realtà aderenti (ad esempio, presso la bottega di Fuori di zucca). Il Consorzio è molto attento alle regole del mercato e provvede periodicamente a modificare la veste grafica del pacco. L’iniziativa, giunta alla sua nona edizione, rappresenta una vera e propria sfida nella promozione del sistema di qualità della regione e oggi viene sostenuta anche tramite il progetto *“La R.E.S. Rete di Economia Sociale”* gestito dalla Fondazione con il Sud: il progetto mira alla sostenibilità dei percorsi di economia sociale sui beni confiscati attraverso l’implementazione di tre principali filiere di economia sociale: agroalimentare, della comunicazione sociale e del turismo responsabile. Per sostenere questi percorsi è stata costituita di recente anche la *“Rete di imprese per lo sviluppo locale”*, ossia il primo raggruppamento italiano di imprese che si impegna a rendere produttivi i beni confiscati alle mafie. La Rete, aperta anche ad organizzazioni profit che ne condividono gli intenti, è costituita da 11 imprese che hanno individuato il consorzio NCO come organo comune e Libera e il Comitato don Peppe Diana come organo di garanzia.

3. Centro di avviamento al lavoro Don Milani, Cooperativa sociale Agropoli onlus e Nuova Cucina Organizzata (NCO)

Il Centro di avviamento al lavoro artigianale *Don Milani* si trova a Casal di Principe (CE), presso una villa confiscata a Mario Caterino, un camorrista condannato in via definitiva a 2 ergastoli. La villa, di oltre 500 mq con annesso un cortile di quasi 800 mq, è sede anche del ristorante pizzeria *Nuova Cucina Organizzata* ed è stata utilizzata per la prima volta nel 2008, in occasione dell'avvio del festival dell'impegno civile denominato *Le Terre di Don Peppe Diana*.

Il Centro *Don Milani* è stato ideato dal consorzio *Agrorinasce* in collaborazione col Provveditorato regionale per l'Amministrazione penitenziaria della Campania e il Centro di giustizia minorile, con l'obiettivo di offrire occasioni di formazione e lavoro ad ex detenuti per reati non gravi; la gestione del Centro è affidata ad un raggruppamento di quattro imprese sociali: le cooperative *Agropoli onlus* (capofila), *Osiride*, *Eureka* e *Un fiore per la vita*.

La cooperativa *Agropoli*, in particolare, è nata tra la fine del 1999 e gli inizi del 2000 con l'obiettivo di occuparsi di disabilità; fu applicato così il sistema del "*budget di salute*", ossia un sistema di welfare territoriale e familiare volto a promuovere percorsi riabilitativi individuali nelle aree delle determinanti della salute: apprendimento ed espressività, formazione e lavoro, casa e contesto sociale, affettività e socialità. Il "*budget di salute*" rappresenta l'unità di misura dell'insieme di risorse economiche, professionali e umane necessarie per avviare un processo di crescita personale in grado di restituire un funzionamento sociale accettabile. Si tratta, in altri termini, di un sistema di cogestione che obbliga pubblico e privato sociale, nel loro insieme, a condividere obiettivi e percorsi.

Nella fase iniziale, il primo gruppo di convivenza aperto a San Cipriano trovò la resistenza della gente locale, che non gradiva l'apertura di manicomi vicino alle loro case. Nonostante ciò, la sede fu realizzata a circa 100 metri di distanza dalla piazza principale e fu proprio la vicinanza al luogo di ritrovo del paese e il sistema di relazioni della comunità che permisero ai ragazzi assistiti di avere i primi miglioramenti: riduzione del 30% dei farmaci usati e del 70% dei ricoveri in clinica, con una netta diminuzione dei casi di allontanamento dal nucleo familiare dei soggetti con problemi psichiatrici².

Le esperienze di NCO hanno tratto forza da una lettura delle dinamiche sociali locali e dalla consapevolezza che per ottenere risultati significativi in relazione alle singole persone assunte in carico era importante intervenire sull'intera comunità.

Nel 2009 la cooperativa *Agropoli*, con l'assegnazione del primo bene confiscato, capì che per garantire il buon funzionamento dell'organizzazione era necessario costruire un sistema di scambio di informazioni e condivisione del modello operativo con altre realtà simili (dislocate, ad esempio, a Messina, Milano, Trieste).

La zona di Casal di Principe è stata rinomata nel tempo per essere stata scenario della gestione illegale del ciclo dei rifiuti; negli anni '90, in particolare, a causa della privatizzazione da parte dell'amministrazione municipale di Napoli della gestione dei rifiuti, la malavita riusciva a garantirsi un notevole introito per ogni passaggio che andava dalla produzione, alla raccolta, allo sversamento e, infine, alla discarica. Al problema dei rifiuti urbani si affiancò poi quello dei rifiuti speciali provenienti dal nord Italia. Le indagini che seguirono misero in luce una commistione tra politica, economia e criminalità che passava per il tramite del

² Cfr. Relazione predisposta dall'ASL Caserta² per accompagnare la proposta di legge sul sistema sperimentale dei budget di salute, poi convertita in legge regionale

sistema associativo dei consorzi, idoneo ad aggirare facilmente i meccanismi di controllo³. L'appellativo "Terra dei fuochi" è legato proprio alla pratica criminale di smaltire o riciclare i rifiuti speciali bruciandoli e avvelenando così anche l'aria. Questi episodi hanno determinato nella cooperativa *Agropoli* la decisione di aderire alle iniziative del Comitato Fuochi, un'associazione di secondo livello e della diocesi di Aversa. In seguito all'organizzazione di diverse manifestazioni, quali la ORTA CAIVANO "Marcia per la Vita", una seconda manifestazione a Casal di Principe e "Fiume in Piena" a Napoli, fu emanata la legge sugli ecoreati⁴, che dal 2015 ha introdotto i delitti ambientali nel codice penale. Secondo i dati raccolti da Legambiente in un dossier del 2017⁵, la Campania è la prima regione per il numero (70) di ecoreati contestati.

I terreni che, sulla base di specifiche analisi, risultavano inquinati sono stati destinati dalla cooperativa alla forestazione, soprattutto tramite i pioppi, alberi noti per la capacità di assorbire i metalli pesanti. L'economia campana, però, a causa dei roghi, delle conseguenti denunce e dell'inquinamento dei terreni e dell'aria, che aveva comportato un aumento dei casi di tumore nelle zone interessate, attraversò un periodo di forte crisi economica. Per farvi fronte, oltre ad interventi di messa in sicurezza delle discariche abusive e di bonifica dei terreni, fu ideato un marchio di garanzia della qualità dell'aria e dell'acqua. Fu così che la Regione Campania, su proposta dei comitati e delle associazioni ambientaliste tra cui il Consorzio NCO, approvò uno specifico piano di monitoraggio integrato, dando avvio al progetto *Campania Trasparente*⁶, volto alla valorizzazione del comparto agroalimentare, alla tutela del territorio e alla tracciabilità dei prodotti. Il progetto ha previsto anche la realizzazione di uno strumento strategico di comunicazione tra le aziende e il consumatore: un QR Code, affidato alla gestione dell'Istituto Zooprofilattico di Portici, volto a garantire una maggiore trasparenza e assicurare la salubrità dei prodotti agroalimentari campani. Il QR Code consente di leggere le analisi dell'aria, dell'acqua e del terreno di ogni azienda o cantina aderente e di vedere, tramite google maps, anche i terreni interessati. L'impatto positivo che tale sistema di certificazione ha prodotto sul mercato ha determinato l'adesione spontanea di numerosi imprenditori agricoli locali.

4. Cantina *Vitematta* e Cooperativa Sociale *Eureka onlus*

La cantina *Vitematta* è gestita dalla cooperativa sociale mista A e B *Eureka Cooperativa Sociale Onlus*, aderente al consorzio di cooperative sociali NCO, che ne ha registrato il marchio.

La cantina si estende su circa 1.400 mq di un antico cortile situato nel cuore della città di Casal di Principe. Il vino viene trasformato e affinato in grotte secolari scavate nel tufo, tipiche dell'agro aversano, caratterizzate da umidità, luce e temperatura ottimali per una corretta conservazione. Nata nel 2014, la cantina ha ricevuto nel tempo apprezzamenti sempre maggiori, grazie ad alcuni prodotti quali lo spumante "*Il Principe*". *Vitematta* ospita eventi, meeting e ricevimenti, propone visite guidate con laboratori didattici rivolti sia a scolaresche che a gruppi organizzati⁷ e partecipa a molti eventi locali e nazionali.

La Cooperativa sociale *Eureka Onlus* gestisce 11 ettari di terreno tra Casal di Principe e Santa Maria La Fossa e produce, oltre che uva da vino, una vasta gamma di frutta (come albicocche, pesche gialle, mele annurca e prugne), venduta a km zero. Una parte della produzione viene trasformata presso l'impianto della

³ https://it.wikipedia.org/wiki/Crisi_dei_rifiuti_in_Campania#L'influenza_del_crimine_e_la_gestione_dei_rifiuti.

⁴ Legge 22 maggio 2015, n. 68 "Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente", GU Serie Generale n.122 del 28/05/2015.

⁵ Ecoreati nel Codice penale: numeri e storie di una legge che funziona, Legambiente, Roma, 2017 (https://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/ecoreati_nel_codice_penale_2017.pdf).

⁶ <http://www.qrcodecampania.it/campaniatrasparente/>

⁷ cfr. <http://www.vitematta.it/chi-siamo/>.

cooperativa sociale *Al di là dei sogni*, a Sessa Aurunca, mentre i prodotti vengono commercializzati col marchio “N.C.O. Nuovo Commercio Organizzato”.

Le attività della Cooperativa *Eureka* sono iniziate 9 anni fa, ma è da 6 anni che hanno cominciato ad essere veramente produttive grazie ai primi investimenti fatti sui terreni. Oggi la cooperativa dispone di circa 15 ettari a frutteto e vigneto, impiantati ex novo su un terreno prima coltivato a grano. La scelta che ha consentito alla cooperativa di restare sul mercato è quella di concentrarsi su prodotti di qualità, siano essi da agricoltura convenzionale o da lotta integrata.

Una scelta importante di marketing per la Cooperativa è stata quella di aderire al progetto Campania Trasparente per la verifica e il monitoraggio della qualità delle acque e del terreno. Il servizio è stato reso gratuitamente per il primo anno, mentre per il secondo i costi sono stati sostenuti dalla Regione Campania. Per la Cantina l'adesione al QR Code, fornendo ai buyer stranieri rassicurazioni in merito alla salubrità dei prodotti, ha favorito la commercializzazione del vino all'estero.

I terreni gestiti dalla cooperativa vantano due tipicità locali: la presenza di vigne a piede franco di circa 200 anni, sopravvissute alla devastazione della fillossera e la cosiddetta “alberata”, un particolare sistema di coltivazione delle viti che vengono appoggiate o “maritate” ad alberi, prevalentemente pioppi, disposti in filari. Le alberate rappresentano un'identità dell'agro aversano affidata prevalentemente alla gestione di vecchi viticoltori (in media di circa 75 anni), che si muovono tra i filari dall'alto di lunghe e pesanti scale (circa 60-70 kg). Le alberate consentivano di coltivare diversi tipi di piante nello stesso appezzamento di terreno, con effetti diretti sulla qualità e sul grado di maturazione delle viti: ad esempio, la coltivazione della canapa sotto le alberate faceva restare l'uva verde, mentre per farle prendere più colore e renderla più dolce vi si coltivava sotto il grano. Questo tipo di pratica, tra l'altro, è particolarmente adatta alla produzione di spumante, in quanto l'estensione in altezza fa andare la pianta in affaticamento, facendole sintetizzare meno zuccheri. Tuttavia, a fronte dei circa 1200 ettari del dopo guerra, a causa dell'avanzare della conurbazione da Napoli a Caserta, oggi l'estensione delle alberate si è ridotta a circa 200 ettari (iscritti ai catasti della Regione Campania). Al fine di tutelare questo patrimonio di inestimabile valore, la Regione Campania ha approvato una legge⁸ per la conservazione e valorizzazione delle Alberate aversane e delle viti maritate a pioppo, introducendo un vincolo di natura ambientale e sostegni per i viticoltori custodi di vigne antiche, in alcuni casi con più di 100 anni di vita. La legge tutela l'identità del territorio, promuovendo la conservazione del tradizionale metodo colturale e la valorizzazione dei prodotti della vinificazione, tra i quali l'Asprinio d'Aversa.

5. Associazione/Fattoria Sociale/Casa editrice *Melagrana* e Comunità alloggio *Tetto Rosso*

La Fattoria sociale *Melagrana* ha sede a Dugenta, in provincia di Benevento, nella stessa struttura che ospita la Comunità alloggio *Tetto Rosso*.

La Fattoria sociale *Melagrana* è da sempre impegnata nell'integrazione dei minori ospitati nella comunità *Tetto Rosso*. La comunità alloggio *Tetto Rosso* dal 2004 accoglie minori in stato di abbandono o bisognosi di cure a causa di problemi psicologici, familiari, sociali o scolastici, segnalati dai servizi sociali o dal Tribunale per i Minorenni; accoglie anche minori stranieri non accompagnati e stranieri che hanno scelto di svolgere servizio civile (possibilità introdotta nell'ordinamento italiano nel 2016). Tutti i ragazzi ospitati sono inseriti in programmi di studio e quasi tutti frequentano la scuola alberghiera di Castelvenere (BN) per ottenere la

⁸ Legge regionale 9 maggio 2016, n. 11 “Conservazione e valorizzazione delle Alberate aversane e delle viti maritate a pioppo. Istituzione vincolo ambientale”.

qualifica ufficiale di Chef, titolo facilmente spendibile nel mondo del lavoro. In fattoria, invece, i ragazzi sono impegnati nella gestione agricola e zootecnica, oppure si occupano della ristorazione grazie alla collaborazione della cooperativa sociale *Koinè Impresa Sociale*. L'aiuto chef, ad esempio, è un ragazzo afgano, fuggito dal suo paese all'età di 12 anni per evitare il reclutamento militare forzato da parte dei Talebani. Giunto in Italia dopo un peregrinare di oltre un anno e mezzo e trovato a vagabondare per le strade, è stato affidato alla comunità dai servizi sociali: all'inizio parlava soltanto in pashtu, poi ha iniziato a parlare l'italiano, ha studiato fino al diploma di maturità e lavora al ristorante da quasi 4 anni.

L'inserimento socio-lavorativo dei ragazzi con svantaggi e/o disabilità presso il ristorante-pizzeria della fattoria prevede anche il loro coinvolgimento nelle attività di trasformazione dei prodotti agricoli in conserve e confetture. L'80% dei prodotti che si consumano al ristorante sono di provenienza della fattoria o comunque a "*km buono*", ossia di aziende che si trovano anche a più di 70 km di distanza. Per favorire ulteriormente l'integrazione dei ragazzi stranieri, è in programma l'inserimento nel menù di un piatto tipico etnico diverso a settimana (come ad esempio il riso e pollo nigeriano).

Raggiunta la maggiore età, i ragazzi immigrati non possono più restare in comunità; in ogni caso, l'associazione continua ad offrire loro il pernottamento presso un appartamento poco distante dalla fattoria in modo da consentire il completamento del percorso di studi o dare un punto di appoggio a quelli che lavorano in fattoria. Presso l'appartamento, ove in questo momento risiedono cinque ragazzi stranieri non accompagnati che hanno raggiunto la maggiore età, dotati di permesso temporaneo di soggiorno in Italia, è nata così, di fatto, una nuova piccola comunità.

L'associazione culturale e di utilità sociale *Melagrana* nasce nel 2000 come associazione promotrice di pace, maturando esperienze di presenza attiva e volontaria in contesti difficili, ad esempio partecipando come osservatore di pace nel Kurdistan turco per 5 anni, a sostegno della causa e della libertà del popolo curdo, oppure come promotore di Memoria attraverso viaggi nei campi di concentramento di Auschwitz e di Birkenau, o a Gaza dopo i raid e la guerra. In Kenia, invece, nel 2011 ha partecipato a progetti di sostegno e cooperazione volontaria, sostenendo la costruzione di una scuola nel villaggio-baraccopoli di Muyeye, nella provincia di Malindi. L'associazione *Melagrana* è iscritta, dal 2003, nei registri della Regione Campania delle associazioni per la Pace e per la tutela dei diritti dei popoli e delle associazioni sanitarie e socio-sanitarie.

Le attività agricole e zootecniche vengono portate avanti dalla Fattoria Sociale *Melagrana* con grande attenzione nei confronti della comunità e dell'ambiente e in modo integrato con l'offerta di servizi culturali, educativi, assistenziali, formativi ed occupazionali in favore di soggetti deboli e svantaggiati, di cui mira a favorire l'inserimento socio-lavorativo.

Nel 2001 nasce anche la casa editrice *Melagrana*, le cui edizioni prendono corpo dalle attività promosse dall'omonima associazione sui temi del disagio sociale e sui comportamenti ad esso correlati, sulle marginalità esistenziali e sociali e sulla solidarietà e la pace. Per più di 4 anni è stata curata la gestione del settimanale "*Impronte sociali*", di tiratura nazionale, inserto stabile in un quotidiano campano, mentre nel 2010 Edizioni Melagrana ha vinto il premio Zingarelli con il libro "*Oratorio per Lidice*" di Rino Malinconico. La casa editrice vanta oggi un catalogo di oltre 200 titoli. Uno di questi è "*...e venne il giorno della melagrana*", un manuale scritto da Roberto Malinconico, presidente dell'associazione *Melagrana*, psicologo e psicoterapeuta, insieme ad altri coautori, sulle dipendenze e sulle marginalità relazionali e affettive degli adolescenti e dei giovani adulti, per dare uno strumento conoscitivo sulle droghe e sugli stili di vita del mondo giovanile. I proventi derivanti dalla vendita dei libri delle Edizioni *Melagrana* vengono reimpiegati interamente per sostenere i progetti promossi dall'associazione in ambito nazionale e

internazionale, in difesa dei diritti e della pace e per contrastare la marginalità, la povertà e l'esclusione sociale di soggetti svantaggiati.

Le entrate provengono, quindi, per *Melagrana*, oltre che dalla casa editrice, anche dalle rette pagate dai Comuni per ogni ragazzo assegnato alla comunità alloggio e dalla partecipazione a progetti con le scuole o presentati nell'ambito di bandi emanati da Fondazione con il Sud o dai Ministeri; per la cooperativa sociale *Koinè Impresa Sociale*, dal ristorante-pizzeria, grazie al quale possono anche realizzare catering, e dalle attività correlate alla fattoria sociale.

L'associazione *Melagrana* e la cooperativa *Koinè*, perseguendo una *mission* comune, sviluppano sinergie e partenariati in moltissime delle attività: in particolare, cercano di sviluppare percorsi di mutualità e opportunità di inclusione sociale e di rendere maggiormente stabile e solida la progettualità di accoglienza, educazione e formazione lavorativa di soggetti in condizioni di svantaggio fisico, psichico o sociale.

Un progetto a breve scadenza riguarda la produzione di ortaggi biologici in serra, presso un ex cementificio a circa 800 metri di distanza dalla fattoria sociale, sequestrato 20 anni fa ad un clan camorristico di Castellammare di Stabia.

Un altro progetto, DiversABILE, portato avanti dall'associazione *Melagrana* e dalla cooperativa sociale *Koinè Impresa Sociale* a valere sul Bando Socio-Sanitario 2016 e premiato dalla Fondazione con il Sud, si propone di contrastare la frammentazione tipica di molti percorsi rieducativi o di inclusione, creando un collegamento tra i diversi segmenti:

- 1) il primo intervento riguarda la costruzione di un appartamento per sette utenti nel quale, nell'ottica del "dopo di noi", si intendono promuovere lo sviluppo di competenze e abilità e l'autonomia personale; a tal fine, è prevista l'attivazione di sette borse lavoro che contemplano, oltre all'accompagnamento di tutor di laboratorio e altre figure educative, lo svolgimento di percorsi di onoterapia, ristorazione e agricoltura presso la Fattoria Sociale *Melagrana*;
- 2) il secondo intervento riguarda la ristrutturazione, durante il primo anno del progetto, di una stalla che si trova presso la sede delle due realtà non profit, per dar vita ad un centro polifunzionale che sarà aperto ad adulti autistici o con disabilità di lieve o media entità, dell'età compresa tra i 18 e i 40 anni; nei due anni seguenti, questi spazi accoglieranno circa 30 persone, per le quali verranno svolte attività socio-educative, attivati laboratori occupazionali e avviati percorsi di inclusione lavorativa presso la Fattoria Sociale *Melagrana*.

L'Associazione *Melagrana*, composta prevalentemente da psicologi, intende avviare diversi progetti in modo da poter abbracciare una vasta tipologia di beneficiari e creare sinergia e rete tra gli stessi, con l'obiettivo di garantire loro una buona qualità della vita, prevenzione, riduzione ed eliminazione delle disabilità e del disagio personale e familiare, nonché il diritto alle prestazioni, in linea con quanto previsto dalla legge 328/2000. Nelle attività progettuali un ruolo importante sarà svolto dalle famiglie, alle quali saranno destinati uno sportello di ascolto psicologico e specifici percorsi di supporto volti a promuovere l'autonomia dei loro figli.

I componenti della Cooperativa *Koinè*, di *Melagrana* e persino gli ospiti della comunità alloggio *Tetto rosso*, avendo vissuto tutti nel periodo della guerra tra Iran e Iraq, condividono la volontà di essere costruttori di pace, ossia costruttori di un percorso di educazione complessiva alla convivenza, all'alterità, all'accoglienza.

L'Associazione *Melagrana*, in particolare, è in rete con l'Ufficio internazionale del Kurdistan di Roma e con diverse altre associazioni, campane e italiane, promotrici di pace; ha ospitato Zerocalcare, noto fumettista italiano amico del popolo kurdo, molto attivo sul tema del contrasto alle guerre; da qualche

anno fa parte anche della rete di carità del Banco Alimentare di Salerno e distribuisce cibo a persone e famiglie in difficoltà.

A San Felice a Cancellò, in provincia di Caserta, si trova invece il Centro *Melagrana*, dedicato prevalentemente ad un lavoro di quartiere. Qui il Comune ha concesso la disponibilità di una sede, per la quale viene corrisposto un affitto simbolico in cambio dell'erogazione di servizi qualificati e socialmente utili al territorio, quali, ad esempio, lo sportello di ascolto psicologico e di orientamento o il trasporto di disabili per il Comune, svolto negli ultimi 5 anni senza alcuna retribuzione.

Nonostante la mole di attività, l'associazione e la casa editrice *Melagrana* e la Comunità *Tetto Rosso* vengono gestite da lavoratori che sono contemporaneamente, per necessità, impegnati in altri lavori e/o attività, come Luigi che è infermiere presso un'azienda vicina alla sede della comunità alloggio, o lo stesso presidente dell'associazione *Melagrana*, che è uno psicologo dipendente dell'ASL che opera in ambulatorio e coordina un'unità mobile impegnata in interventi di prossimità per strada sulle dipendenze.

6. Fattoria *Al di là dei sogni*

Al di là dei sogni si costituisce a Maiano di Sessa Aurunca (CE) nel 2004 come cooperativa mista, di tipo A e B, che eroga sia servizi alla persona per lo sviluppo del benessere psico-fisico che servizi finalizzati prevalentemente all'inserimento formativo e lavorativo delle persone svantaggiate.

Il progetto iniziale si muoveva su due canali: realizzazione di un centro di accoglienza per soggetti svantaggiati, finalizzato all'avviamento lavorativo degli ospiti e gestione di un canile municipale finalizzato all'adozione degli animali e alla pet therapy. A tal fine, il Comune di Sessa Aurunca ricevette, tramite i fondi del PON Sicurezza, un finanziamento di oltre un milione e trecento mila euro per la ristrutturazione del bene; nonostante ciò, alla fine dei lavori, la struttura destinata al centro di accoglienza e il canile risultarono non a norma e la cooperativa si trovò ad essere affidataria di un bene privo del certificato di abitabilità. In questa situazione, un ruolo fondamentale venne giocato dall'affiliazione della ditta di ristrutturazione al clan dei casalesi. Infatti, entrata in possesso della struttura, la cooperativa subì presto i primi atti vandalici (finestre e muri rotti, fili elettrici divelti, ecc.). Come forma di resistenza per gli atti intimidatori subiti, molti soci per i primi tre mesi di apertura non lasciarono mai incustoditi i locali della cooperativa, provvedendo gradualmente e a proprie spese a riparare i danni. Solo dopo aver attirato l'attenzione dei media sulla mancata agibilità, però, la cooperativa sociale riuscì finalmente ad ottenere il certificato di abitabilità.

Tuttavia, le difficoltà incontrate in questa delicata fase di avvio determinarono la decisione di cambiare la destinazione d'uso della struttura: non più centro di accoglienza e canile, ma fattoria didattica e sociale nella quale fare agricoltura biologica, trasformazione dei prodotti, formazione soprattutto con scuole primarie, ristorante, alloggi e turismo dei valori, finalizzati sempre all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati. Queste nuove attività, iniziate nel 2009 con la gestione del bene confiscato "Alberto Varone", consentono a persone in difficoltà di ritrovare la dignità di nuovi percorsi di vita: si tratta di soggetti che provengono da situazioni di disagio (ad esempio, ex dipendenze) o da ospedali psichiatrici giudiziari, che con i budget di salute, attraverso i progetti terapeutici riabilitativi individualizzati in gestione con le ASL, vengono inseriti in un graduale percorso di autonomia volto a farli uscire dal percorso assistenzialistico del Sistema Sanitario Nazionale; inoltre, quando possibile, queste persone vengono accompagnate anche in percorsi formativi e/o lavorativi.

L'idea della cooperativa è quella di promuovere una filiera produttiva ed etica che parta dalle attività sociali e da luoghi un tempo simboli di violenza e sopraffazione; per questo si propone come "*organo di senso*" del territorio, in grado di captarne le esigenze e trasformarle in iniziative di sviluppo e di microeconomia sociale, mettendosi in rete con altre organizzazioni e associazioni locali.

Tra i servizi offerti ci sono quelli di cura e manutenzione del verde rivolti a soggetti pubblici e privati, di pulizia di uffici pubblici, di ricevimento per eventi, di servizi di catering e di mensa scolastica, per i quali vengono utilizzati prodotti biologici coltivati nei terreni confiscati.

La cooperativa è impegnata, inoltre, nell'organizzazione, insieme alla compagnia di animazione *Arte & Kore*, di campi estivi per bambini e ragazzi ed è sede dei campi di formazione e lavoro *Elstate Liberi*; grazie a queste attività, registra un flusso di circa 500-600 giovani all'anno. In ogni settore lavorano due o tre persone, tra agronomi, tecnologi, contadini, operatori sociali.

Nei terreni della cooperativa, accanto alle aree dedicate ai laboratori didattici, è stato realizzato il *giardino dei sensi*, un percorso articolato in 5 piazzole, che ripropongono i 5 sensi, delle quali una ospiterà un orto sinergico. Il terreno gestito dalla cooperativa è di circa 17 ettari, di cui quasi 5 coltivati. Accanto al frutteto e ad una zona utilizzata per il compostaggio, si trovano i campi nei quali vengono coltivate specie vegetali legate al territorio, come la melanzana napoletana o violetta, lo zucchini San Pasquale, la zucca napoletana, il fagiolo di Villaricca o le cosiddette *papaccelle napoletane*, ossia una varietà di peperone che fa parte dei presidi Slow Food; l'obiettivo è quello di recuperare antichi sapori locali che rischiano di scomparire. Di recente, però, la presenza all'interno della cooperativa di stranieri, per i quali vengono progettate borse lavoro e strategie di inclusione ed integrazione, sta portando ad inserire nel piano culturale anche specie vegetali provenienti da altri paesi: un esempio è dato dal "*gombo o okra*", un particolare ortaggio di origine africana dalle molteplici proprietà e molto simile al peperoncino verde.

Per tutta la produzione, commercializzata con il marchio "*fattoriadeisogni-N.C.O.*", viene adottato il metodo dell'agricoltura biologica, certificato BIOAGRICERT.

Di fronte al giardino delle piante officinali, c'è l'impianto di trasformazione finanziato con il contributo della Fondazione *Vismara*, nel quale vengono lavorate le produzioni biologiche del consorzio NCO e delle cooperative che lavorano sui beni confiscati e sui beni pubblici, e anche quelle in conto lavorazione, ossia provenienti da aziende agricole di piccole e medie dimensioni, campane e/o di altre regioni.

L'avvio e lo sviluppo delle attività della fattoria sono strettamente legate all'attenzione con la quale il legislatore campano ha normato la gestione dei beni confiscati alla delinquenza organizzata. La legge regionale n. 23 del 12/12/2003 è la prima legge a livello nazionale ad avere offerto un sostegno alle Amministrazioni locali impegnate in progetti di sicurezza urbana, prevedendo, tra l'altro, finanziamenti volti a sostenere solo progetti di riutilizzo dei beni confiscati e assegnati ai Comuni⁹. Il riconoscimento dell'importanza, per il tessuto culturale, sociale ed economico della comunità, di interventi di integrazione sociale e lavorativa, di partecipazione attiva, di occupazione, di miglioramento della qualità della vita e della salute pubblica, di lotta allo stigma, di promozione della legalità e contrasto alla criminalità organizzata ha trovato espressione anche nella legge regionale 16 aprile 2012, n. 7 "Nuovi interventi per la valorizzazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata", abrogativa della l.r. 23/2003. La l.r. n. 7/2012 è nota anche per avere istituito tre Fondi dedicati: il Fondo per la valorizzazione dei beni confiscati, rivolto al finanziamento di nuove start up, al rafforzamento e all'ampliamento di attività già avviate sui beni confiscati alla criminalità organizzata; il Fondo di rotazione per la progettazione tecnica, volto a sostenere la redazione di piani di utilizzo e di studi di fattibilità e la progettazione tecnica delle opere necessarie ad adeguare i beni agli obiettivi sociali e produttivi; il Fondo di ammortamento prestiti, che prevede la copertura, da parte della Regione, delle rate di ammortamento a carico degli enti territoriali assegnatari di beni confiscati, per i prestiti contratti per finanziare interventi e opere di adeguamento strutturale.

⁹ Con il progetto sul riutilizzo dei beni confiscati la Regione Campania ha vinto l'edizione 2005 di "Regionando", il premio annuale promosso dal Forum della Pubblica Amministrazione, aperto solo alle Amministrazioni regionali che realizzano progetti sulle politiche di sicurezza.

In occasione dell'emanazione delle leggi sul riutilizzo dei beni confiscati, la Regione Campania ha curato la mappatura delle fattorie sociali nel territorio, istituendo un apposito Registro, nel quale, però, non possono essere iscritte le cooperative sociali autonomamente considerate; per tale ragione, vi risultano iscritte ufficialmente solo 12 fattorie sociali. In realtà, come rilevato tramite un'indagine condotta dal Consorzio N.C.O., nel territorio compreso tra Napoli e Caserta operano circa 40 fattorie sociali.

A ciò si aggiunge il fatto che, per favorire la fuoriuscita dei beni confiscati dai fondi per la sicurezza e la realizzazione da parte delle cooperative di progetti su beni confiscati, nei bandi pubblici sono stati inseriti specifici criteri di priorità.

La cooperativa partecipa, insieme ad altri partner, a bandi nazionali ed europei. Ad esempio, nell'ambito dei bandi emanati dalla *Fondazione con il Sud*, in cofinanziamento con l'Istituto di Studi politici San Pio V di Roma, insieme al Consorzio NCO (capofila), alla cooperativa sociale *Un fiore per la vita* e al Forum Nazionale Agricoltura Sociale, è stato presentato il progetto *RU.S.H. Rural Social Hub*: il progetto si propone di sistematizzare i percorsi di valorizzazione e riutilizzo dei terreni confiscati alla criminalità organizzata, promuovendo l'agricoltura sociale come modello di intervento per uno sviluppo territoriale sostenibile. Il progetto intende definire un modello di riutilizzo dei beni confiscati, avviare un Rural Social Hub e rafforzare le esperienze di impresa sociale attraverso un incubatore sociale. L'incubatore, costituito presso il bene confiscato "Alberto Varone", è deputato a diventare un punto di riferimento territoriale e nazionale per le realtà che operano nel settore dell'agricoltura sociale. Il Rural Social Hub, invece, ha compiti di natura formativa e informativa, di censimento delle realtà regionali attive nella gestione dei beni confiscati, di supporto e accompagnamento alla nascita di nuove start-up rurali, offrendosi come laboratorio per lo sviluppo di processi di innovazione rurale.

Le attività della cooperativa sociale *Al di là dei sogni*, invece, sono incentrate sul sistema dei Progetti Terapeutico-Riabilitativi Individuali (PTRI) sostenuti da Budget di Salute.

Il sistema del Budget di salute ha l'obiettivo di porre al centro la persona con difficoltà, sviluppandone le capacità nel rispetto dei principi di equità e solidarietà, valorizzando l'ambiente familiare e i contesti sociali in cui si muove e riducendo eventuali conseguenze disabilitanti della malattia mediante la ricostruzione del tessuto affettivo. Questi obiettivi possono essere raggiunti, ad esempio, mediante l'attivazione di strumenti organizzativi integrati che portino alla formulazione di piani terapeutico-riabilitativi personalizzati, nei quali siano distribuite precise responsabilità e previsti momenti di verifica da svolgere insieme alle famiglie; gli utenti vengono inseriti nelle compagini sociali come soci lavoratori, applicando specifiche strategie di ri-attribuzione di diritti e poteri.

I PTRI riguardano le seguenti aree/diritti: la casa e l'habitat sociale, la formazione e il lavoro e l'apprendimento, la socialità e l'affettività. Le abitazioni vengono rese disponibili per i nuovi soci in PTRI prioritariamente riutilizzando i beni confiscati; l'obiettivo è di limitare nel tempo il supporto erogato, sostituendolo con la capacità di autogestione degli utenti. Ogni nucleo abitativo, che non può essere composto da più di 6 persone, deve avere un responsabile; gli spazi abitativi devono essere confortevoli e, se possibile, con accesso a spazi verdi.

L'obiettivo della seconda area è la formazione professionale e l'esercizio di un'attività occupazionale in grado di garantire, agli utenti in età lavorativa, un reddito, e quindi emancipazione e autonomia economica. I cogestori di PTRI con budget di salute, in genere, devono attivarsi per cercare fonti di sostegno al reddito degli utenti in finanziamenti europei e regionali stanziati per la formazione professionale e l'inserimento lavorativo. L'obiettivo è di garantire ad ogni soggetto la permanenza nelle realtà economico-sociali così costruite. Alle persone in PTRI con budget di salute devono essere garantite, infine, anche opportunità di apprendimento e acquisizione di abilità prima non possedute o sviluppo di quelle già in

possesso, “avendo cura di identificare ciò che la persona è capace di fare, anche attraverso un bilancio delle competenze”¹⁰. La persona dovrà essere sostenuta nel percorso di formazione dell'autostima e dell'autodeterminazione in modo da consentirgli la pianificazione di un progetto di vita socializzante. Questo servizio è destinato, ad esempio, a persone in condizioni di fragilità, non autosufficienti e con patologie psichiche o fisiche, che hanno bisogno di progetti individuali, nei quali gli interventi sanitari siano strettamente legati a quelli di natura sociale.

I PTRI sono fondati sulla co-progettazione, co-gestione e sul cofinanziamento, coinvolgono diversi soggetti e figure professionali in una logica di rete. Il soggetto che vuole diventare cogestore insieme ai Servizi pubblici deve partecipare ad un avviso pubblico emanato dalle ASL di concerto con gli Ambiti territoriali. Per essere inclusi nell'elenco, gli enti cogestori devono assumersi l'impegno di provvedere all'inserimento dell'utente in attività che ne agevolino l'emancipazione e l'autonomia, ad esempio stipulando accordi con cooperative di tipo B. I soggetti iscritti nell'elenco devono amministrare la dotazione finanziaria assegnata ad ogni singolo utente, in modo da fargli acquisire lo status di socio dell'organizzazione e da coprire tutte le spese necessarie per seguire i percorsi di inclusione, abilitazione ed emancipazione. Nella presa in carico degli utenti, il soggetto cogestore deve partecipare a tutte le aree di intervento (apprendimento/socialità/affettività, casa/habitat sociale, formazione/lavoro).

Nella storia della fattoria e della cooperativa sociale *Al di là dei sogni* si sono intrecciate alcune storie di vita particolari che mettono in luce come a volte possa essere complesso, anche per i servizi sanitari sociali, valutare correttamente i disturbi e le patologie di alcune persone. Un esempio è quello di Erasmo, un quarantenne sordomuto dalla nascita e figlio di contadini, che era stato valutato come soggetto socialmente pericoloso. Per anni ha vissuto in una struttura residenziale psichiatrica, nella quale è stato sottoposto a cure farmacologiche ritenute necessarie per cercare di impedirgli di sbattere abitualmente la testa al muro; questo suo modo di fare, lo avrebbe costretto a cure farmacologiche a vita, per un costo variabile compreso tra i 90 e i 200 Euro al giorno, ossia tra i 2.700 e i 6.000 Euro al mese. Invece, Erasmo oggi è dipendente e socio della cooperativa *Al di là dei sogni*, dove gli operatori hanno imparato che il suo modo di comunicare con le persone è quello di stringerle in forti abbracci. Piuttosto che ricevere dallo Stato il tradizionale pagamento di una retta in una casa di cura psichiatrica, Erasmo ha avuto l'opportunità di essere ammesso a partecipare ad un percorso riabilitativo basato sul sistema del *budget di salute*; in tal modo, il suo progetto, durato 3 anni, ha comportato un costo di soli 84 Euro al giorno durante il primo anno, sceso a 42 euro al giorno nel terzo; al quarto anno è stato assunto dalla cooperativa. Grazie alla cooperativa, questa persona ha potuto rafforzare la propria autonomia abitativa, abituandosi a convivere con persone aventi problematiche psichiche analoghe, seguire percorsi di educazione alla socialità per abituarsi a relazionarsi con gli altri; inoltre, ha seguito un progetto di reinserimento lavorativo che, tramite una adeguata formazione professionale, gli ha consentito di valorizzare le sue competenze e conoscenze delle piante e della campagna, riuscendo laddove altri non riescono (ad esempio, nella moltiplicazione di alcune specie di piante). Erasmo oggi non ha più bisogno di seguire alcuna terapia farmacologica.

7. Agenzia di comunicazione *Etiket*

L'agenzia di comunicazione *Etiket* rappresenta un ramo della cooperativa sociale *Agropoli* e del consorzio *NCO*. La sede operativa è a San Cipriano, presso un bene confiscato dal 2009, delimitato da un muro molto alto, nel quale sono stati praticati dei fori per fare passare il messaggio “*buchiamo i muri dell'indifferenza*”.

¹⁰ Regolamento per gli interventi socio-sanitari integrati finalizzati al *welfare* comunitario attraverso la metodologia dei “progetti terapeutici riabilitativi individuali” sostenuti dai *budget* di cura Decreto Regione Campania n. 16 del 11.02.2013, Piano sociale di zona NA-33.

Il bene ospita oggi *“La fabbrica delle idee”*, un centro di aggregazione giovanile e coworking dotato di una sala prove e di incisione musicale, una web-radio/web-tv e una mediateca dedicata alla memoria di “don Peppe Diana”. L’idea di trasformare la casa confiscata ad un camorrista in un centro di aggregazione giovanile è nata per offrire ai ragazzi, a rischio reclutamento da parte di organizzazioni criminali, occupazioni alternative fondate su strumenti di conoscenza e persuasione e sul concetto della comunicazione.

Gli obiettivi dell’agenzia sono informare e aggiornare, oltre che stimolare e motivare nuovi modelli di comportamento. Per offrire un buon servizio, l’agenzia pianifica per tempo le attività, elaborando insieme agli utenti un piano di comunicazione ben articolato che comprenda i seguenti elementi minimi: analisi di scenario, definizione degli obiettivi, individuazione del target di riferimento, esame e scelta delle strategie da applicare, sviluppo creativo dei contenuti, scelta degli strumenti di comunicazione, azioni da porre in essere e, infine, sistemi di misurazione e valutazione dei risultati. Nella misurazione e valutazione dei risultati ottenuti, per esempio, un ruolo importante viene svolto oggi dai social network, che tramite pagine create ad hoc consentono di fare promozione ed entrare in contatto con i singoli consumatori.

Alcuni casi studio seguiti e realizzati da *Etiket* con successo sono:

- a) il pacco *“Facciamo un pacco alla camorra”* che, come detto in precedenza, propone un packaging sempre diverso e ogni anno lancia uno slogan nuovo: *“una sfida di qualità”*, *“agricoltura sociale si può fare”*, puntando sui concetti della cultura, della comunità, dell’ambiente, dell’istruzione e dei diritti. Nel 2016 la composizione del pacco era stata a tema, ossia adatto all’organizzazione di una cena e comprendeva pasta, sugo pronto e vino. Il pacco in sé trasmette messaggi di impegno, rete, agricoltura sociale, legalità, cultura, libertà, economia sociale, welfare, eccellenze, resistenza, ambiente, partecipazione, agricoltura biologica, comunità, sviluppo, relazioni, memoria e persone;
- b) l’organizzazione, avviata nel 2016, di cene con piatti elaborati con l’uso dei prodotti freschi o trasformati del Consorzio, in modo da riuscire a coinvolgere persone che normalmente non partecipano a seminari o altro tipo di incontri del genere;
- c) la campagna di adesione al Forum dell’agricoltura sociale, per la quale è stato ideato lo slogan *“prodotti della terra, storia di persone”*, al quale è stato accompagnato anche il restyling del logo del Forum;
- d) la Cantina Vitematta, il cui logo e le cui etichette sono stati realizzati in modo da trasmettere con immediatezza la natura dei prodotti e dell’impegno sociale portato avanti; la comunicazione è passata attraverso scatti realizzati a monumenti campani importanti ma di fatto poco conosciuti, come ad esempio l’Arco di Aversa, la scala per la raccolta dell’asprinio, la tomba di Scipione o l’Anfiteatro di Capua.

Rilevazione e analisi delle opinioni dei partecipanti

Al termine della Summer school gli intervenuti sono stati invitati a rispondere ad un questionario sulle motivazioni sottese alla partecipazione all’evento, sul livello di gradimento dell’esperienza vissuta, sull’interesse a prendere parte ad iniziative simili, sugli aspetti oggetto di possibile approfondimento e sulle modalità ritenute più utili per tale approfondimento.

Dall’analisi delle risposte ricevute è emerso che il 36% dei partecipanti ha avuto notizia della Summer school tramite il web (sito della Rete Rurale Nazionale, newsletter delle Organizzazioni Professionali) e un

altro 36% tramite passaparola; gli altri sono venuti a conoscenza dell'evento tramite social network e solo uno tramite e-mail.

Quasi tutti i partecipanti (11) hanno dichiarato di avere colto l'occasione per poter conoscere direttamente nuove esperienze e pratiche di agricoltura sociale, motivati dall'interesse per l'argomento (9) e dalla possibilità di conoscere altre persone che già lavorano nel settore (3); un partecipante ha dichiarato di essere stato motivato invece dall'esperienza del soggetto organizzatore.

Le aspettative iniziali dei partecipanti risultano abbondantemente soddisfatte (36% ottimo, 45% buono). Quasi tutti ritengono che la Summer school abbia raggiunto gli obiettivi prefissati, esprimendo una valutazione complessivamente "buona" in merito all'articolazione dell'evento e al tempo dedicato a ciascuna visita (9% ottimo, 64% buono), all'articolazione e al tempo dedicato agli approfondimenti (18% ottimo, 36% buono) e alle sedi, logistica, servizi (36% ottimo, 45% buono, 18% sufficiente). Potendo riprogettare le attività della Summer school, alcuni partecipanti proporrebbero più visite in campo, da svolgere anche presso piccole aziende, con occasioni di sperimentazione concreta delle pratiche di agricoltura sociale; hanno espresso, infatti, una valutazione "sufficiente" per l'articolazione e il tempo dedicato a ciascuna visita (27%) e agli approfondimenti tematici (45%), e per sedi, logistica e servizi (18%). Altri suggerimenti espressi hanno riguardato approfondimenti sulla sostenibilità economica delle attività di agricoltura sociale e sulla replicabilità delle esperienze conosciute, oltre che la distribuzione di dispense specifiche sugli argomenti trattati durante l'evento.

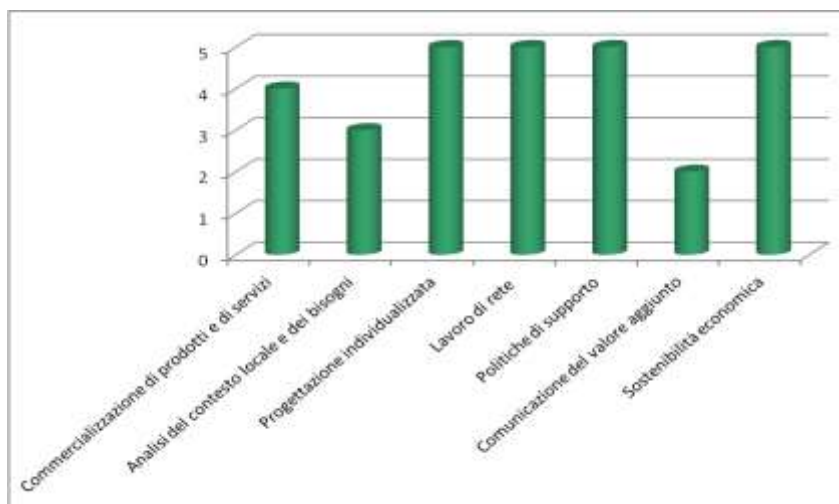
L'assistenza organizzativa, infine, ha avuto una valutazione "ottima" (73% ottimo, 27% buono), in quanto considerata adeguata alla buona riuscita della Summer school.

Tutti i partecipanti hanno dichiarato che aderirebbero ad iniziative simili, mostrando una netta preferenza per summer/winter school (91%), scambi interaziendali (82%) e study visit (73%), seguite da corsi di formazione (27%).

L'82% dei partecipanti (36% ottimo, 45% buono) ritiene le visite e gli argomenti trattati molto utili per le loro future attività professionali, mentre per il 18% la valutazione è stata "insufficiente".

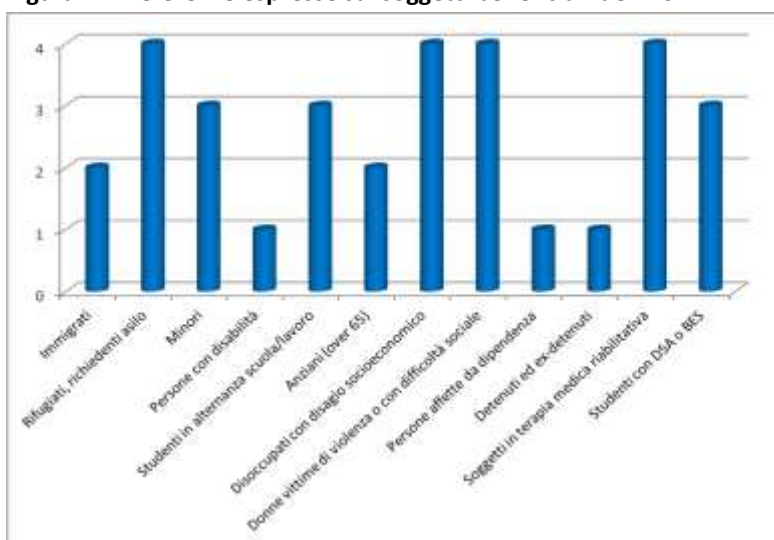
I temi dell'agricoltura sociale considerati di maggiore interesse per futuri approfondimenti riguardano prevalentemente la progettazione individualizzata (5), le modalità di lavoro di rete (5), le politiche di supporto (5) e la sostenibilità economica (5); seguono la commercializzazione dei prodotti e dei servizi (4) e l'analisi del contesto locale e dei bisogni (3); di interesse risultano, infine, anche le modalità e le tecniche di comunicazione del valore aggiunto (2) apportato a beni e servizi prodotti dalle pratiche di AS (Fig. 2).

Figura 1 - Preferenze espresse sui temi da approfondire



Con riguardo alle categorie dei soggetti beneficiari delle attività di AS in relazione alle quali i partecipanti vorrebbero procedere ad approfondimenti, sono stati espressi interessi differenti. L'interesse maggiore è rivolto ad attività di agricoltura sociale in favore di rifugiati e richiedenti asilo politico (4), disoccupati con disagio socio-economico (4), donne vittime di violenza o con difficoltà sociale (4) e soggetti in terapia medica riabilitativa (4); di rilievo è l'interesse espresso anche per attività in favore di minori (3), studenti in alternanza scuola/lavoro (3) e studenti con DSA o BES (3); un interesse minore è stato manifestato, infine, per attività agro-sociali svolte in favore di immigrati (2) e anziani con oltre 65 anni di età (2), persone con disabilità, persone affette da dipendenza e detenuti ed ex detenuti (Fig. 3).

Figura 2 - Preferenze espresse sui soggetti beneficiari dell'AS



Secondo i partecipanti, i punti di forza della Summer school hanno riguardato la massima professionalità e disponibilità dello staff tecnico e organizzativo del CREA e delle realtà visitate, la progettazione attenta delle attività e la selezione di casi aziendali di successo, che ha consentito di conoscere modelli operativi efficaci ed efficienti. Inoltre, le testimonianze rese da persone fortemente motivate, con spiccata onestà intellettuale e professionale, hanno consentito ai partecipanti di percepire la passione per un lavoro svolto oltre il mero confine contrattuale. L'articolazione della Summer school in più giorni ha permesso ai partecipanti di fare gruppo e di confrontarsi con altre realtà orientate ad avviare o sviluppare attività di agricoltura sociale.

Secondo alcuni partecipanti, invece, i punti di debolezza dell'evento potrebbero essere ricondotti al fatto che alcuni interventi si sono dilungati sul racconto dell'evoluzione di ciascuna realtà visitata, mentre le testimonianze, volte ad inquadrare il contesto, avrebbero potuto essere concentrate nel primo giorno, in modo da lasciare spazio, nei giorni seguenti, ai contenuti specifici della Summer school. Inoltre, è stato segnalato che "probabilmente alcune pause in più avrebbero consentito di elaborare meglio le informazioni ricevute" e che sarebbe utile prevedere momenti "pratici/operativi su strategie di AS".

Per approfondimenti

- www.fattoriafuoridizucca.it/
- <http://www.unfioreperlavita.it/>
- www.ncocooperazione.com/
- <http://www.officinadeitalenti.com>
- <http://www.vitematta.it/chi-siamo/>
- <http://www.esperienzeconilsud.it/viagiacosa/author/cooperativaagropoli/>
- www.etiket.it/
- <http://www.cosenostre.org/casal-di-principe-centro-di-avviamento-al-lavoro-don-milani>
- www.fattoriasocialemelagrana.it/
- <https://www.lucianopignataro.it/a/koine-soul-food-di-fattoria-sociale-melagrana-dugenta/123449/>
- <https://www.youtube.com/watch?v=TOWZMCBnMMY> (cooperativa sociale Al di là dei sogni)
- https://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/ecoreati_nel_codice_penale_2017.pdf
- <http://www.qrcodecampania.it/campaniatrasparente/>
- <http://www.regione.campania.it/regione/it/tematiche/riutilizzo-sociale-dei-beni-confiscati-z3t91zpm>
- <http://www.esperienzeconilsud.it/rush/scheda-del-progetto/>

Rete Rurale Nazionale

Summer school Agricoltura sociale 2017

Comunicazione e commercializzazione dei prodotti e dell'esperienza dell'AS

PROGRAMMA

Lunedì 04/09/17 – Aversa

11.00 – Ritrovo dei partecipanti presso la stazione ferroviaria di Aversa

11.30 – Saluti

Rete rurale nazionale - Mipaaf

Filippo Diasco, Direzione generale per le politiche agricole, alimentari e forestali Regione Campania

12.00 – Presentazione della Summer School

12.30 – Presentazione dei partecipanti

13.30 – pranzo

14.30 – Visita Fattoria Fuori di Zucca

15.30 – *La Fattoria Fuori di Zucca: finalità, percorsi, reti di relazioni*, Fabio Esposito (Vice Presidente Cooperativa sociale Un fiore per la vita)

17.00 – *Agricoltura sociale, inserimento socio-lavorativo e reti territoriali*, Giuliano Ciano (Presidente Consorzio NCO)

19.00 – Sistemazione in albergo ad Aversa

Martedì 05/09/17 – Casal di Principe

9.00 – Spostamento a Casal di Principe presso il centro Don Milani

9.30 – *Le opportunità dell'agricoltura sociale in un territorio difficile*, Giuseppe Pagano (Presidente Cooperativa sociale Agropoli)

11.30 – Comunicare l'agricoltura Sociale, agenzia di comunicazione Sociale "Etiket"

13.30 – pranzo

15.00 – Lavoro di gruppo

18.00 – *Cantina Vitematta: produzione e commercializzazione dei vini di AS*, Vincenzo Letizia (responsabile produzione e commercializzazione cooperativa Eureka), con degustazione dei vini da agricoltura sociale

Mercoledì 06/09/17 – Aversa – Dugenta

9.00 – *La gestione d'impresa in un'azienda di Agricoltura Sociale*, Francesco Saverio Cioffi (temporary manager esperto dello sviluppo di aziende sociali)

11.00 – *La commercializzazione dei prodotti di AS: simulazioni di casi di aziendali*, Francesco Saverio Cioffi e CREA-PB

13.30 – pranzo

15.00 – partenza per fattoria Melagrana, Dugenta (BN)

16.30 – visita alla fattoria Melagrana

17.00 – *I minori non accompagnati e l'agricoltura sociale*, Roberto Maliconico (Presidente Associazione Melagrana)

Giovedì 07/09/17 – Sessa Aurunca

9.00 – Partenza per Maino di Sessa Aurunca

10.00 – Visita alla Fattoria dei Sogni (bene confiscato A. Varone)

10.30 – *Rural Social Hub (Ru.S.h.), un progetto innovativo di AS per lo sviluppo del territorio*, Antonio Esposito (Coordinatore del progetto)

13.30 – pranzo

15.00 – Lavoro di gruppo

17.30 – *La valorizzazione dei prodotti di agricoltura sociale in cucina e nella trasformazione*, Nino Cannavale (chef associazione cuochi normanni)

Venerdì 08/09/17 – Sessa Aurunca

9.00 – *Il Sistema dei PTRI sostenuti da Budget di Salute nell' Agricoltura Sociale: sfide, integrazione e opportunità* – Simmaco Perillo (Presidente cooperativa sociale Al di là dei Sogni)

12.00 – *Le persone svantaggiate nelle attività connesse dell'agricoltura sociale: Impianto di trasformazione e accoglienza turistica*, Paola Perretta (Responsabile dell'accoglienza e dell'impianto di trasformazione)

13.30 – pranzo

15.00 – Presentazione dei lavori di gruppo

16.00 – Valutazione della Summer school

17.00 – Conclusioni



RETE RURALE NAZIONALE

Autorità di gestione
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma

www.reterurale.it
reterurale@politicheagricole.it
[@reterurale](https://www.facebook.com/reterurale)
www.facebook.com/reterurale